

Per i contratti e la terra

# Imponente sciopero dei braccianti

Ieri le grandi aziende agrarie sono rimaste deserte in seguito allo sciopero dei braccianti e dei salariati fissi proclamato dalle tre organizzazioni aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL. Il quadro delle notizie affluite dai centri grandi e piccoli, del Nord, del Centro e del Mezzogiorno, è del tutto eccezionale: la categoria ha risposto alle decisioni dei sindacati con una forza nuova, paralizzando completamente ogni attività nelle aziende capitalistiche.

In particolare lo sciopero è riuscito imponente nella Valle Padana. La percentuale degli scioperanti sfiora il 100 per cento.

Nelle regioni centrali lo sciopero è particolarmente massiccio nei Castelli Romani e nell'agro che circonda la capitale ove ogni attività è stata bloccata nelle grandi aziende. Totale lo sciopero anche nel Tavolere delle Puglie. Le percentuali di sciopero pervengono dalle province di Bari, Foggia, Brindisi, Taranto e Lecce sono tutte tra il 97 e il 100 per cento. Corti e comizi con migliaia di lavoratori della terra sono stati segnalati da Minervino, Putignano, Gravina, Corato, Andria ed altri centri della provincia di Bari. Ugualmente totale lo sciopero nelle grandi aziende agrarie della Campania.

In Calabria le percentuali di partecipanti allo sciopero nelle aziende capitalistiche variano dall'80 al 100 per cento. In Sicilia l'astensione ha particolarmente interessato le zone coltivate ad agrumeto, a vigneto. In Sardegna l'astensione è stata completa nelle aziende capitalistiche e in quelle condotte dall'Ente di riforma.

Nei comizi che si sono svolti durante lo sciopero i sindacalisti hanno puntualizzato le rivendicazioni della categoria: salari che tengano conto delle nuove qualifiche dei lavoratori e della terra e del rendimento del loro lavoro, contratti moderni che diminuiscano gli orari, fissino dei premi di produzione, assicurino una carriera in base alla capacità professionale. Rivendicazioni, queste, che pongono il problema di una nuova politica che avvii la riforma agraria generale.

Si è aperta così una nuova fase della lotta nelle campagne. Lo sciopero prosegue oggi in tutto il paese e si annunciano nuove manifestazioni in ogni regione. Nuove iniziative vengono prese, intanto, dall'Alleanza nazionale dei contadini la quale — anche in vista della manifestazione nazionale che si svolgerà al Palatino il 29 giugno — ha convocato 2000 assemblee di coltivatori diretti.

## Sono cambiati braccianti e agrari

Dalla nostra redazione

MILANO, 28

Fra il '59 ed il '60 la rendita fondiaria ed il reddito di capitale agrario sono passati da 278,5 a 296,6 miliardi; nello stesso periodo i salari e gli stipendi nelle campagne sono diminuiti da 174,3 a 166,6 miliardi. Questi dati dicono, più di un lungo discorso, perché due milioni di braccianti e di salariati abbiano iniziato oggi — sul piano nazionale — una lotta destinata certamente a caratterizzare le settimane che verranno.

Ma le cifre da sole non dicono ancora tutto: che la paga del bracciante sia bassa, che la rendita agraria salga — per contro — continuamente, non è cosa nuova. Non è dunque solo confrontando i salari dei lavoratori coi profitti dell'agricoltore che si può capire cosa c'è di diverso, di nuovo, in questo sciopero rispetto a quelli dell'ultimo decennio. Ecco, in breve, quale è la nuova realtà delle nostre campagne, e soprattutto della Padana, che l'odierno sciopero mette in luce. Incominciamo dai protagonisti.

Il lavoratore agricolo — si chiama ancora bracciante, ma del vecchio generico «prestatore di braccia», non ha ormai che il nome e il

salario. La zappa e il tridente non sono più — se non nelle zone più povere — i suoi arnesi di lavoro. Oggi, il lavoratore agricolo, bracciante e salariato è un operaio specializzato che guida trattori e mototribbiatori, lavora nelle stalle meccanizzate, conosce le moderne tecniche colturali. Con la «fuga» di decine di migliaia di braccianti verso le città sono mutate le stesse condizioni del mercato del lavoro e i braccianti hanno, spesso, il coltello dalla parte del manico.

L'agricoltore — Anche l'agricoltore non è più quello di dieci anni fa. C'è stato, negli anni scorsi, un fatto nuovo e decisivo: l'ingresso nelle campagne del capitale monopolistico, sostenuto da una politica di finanziamento dello Stato diretta a favorire lo sviluppo della grande azienda a scapito di tutta l'agricoltura. La vecchia tradizione «cascina» sericchiola sotto l'offensiva: nascono società anonime a-

Adriano Guerra

## Nuove cooperative

## I contadini si associano



LAMPORCCHIO — Silano e trattori acquistati dalla cooperativa fra mezzadri «G. Di Vittorio»

## Dal nostro inviato

LAMPORCCHIO, 28

La cooperativa agricola «Giuseppe Di Vittorio» dopo appena sei mesi di vita ha potuto presentare alla popolazione di Lampedusa il proprio attrezzato parco macchine. Si tratta, per il momento, di cinque unità, nuove fiammanti, che alcuni giorni fa sono state fatte silare per le vie del paese: un trattore Fiat 221 con moltiplicatore, una trattore Fiat 70 con moltiplicatore e per lo sterzo, una trattore Fiat 411 con moltiplicatore, una trattore Fiat 361 e un trattore Fiat 221.

La cooperativa nacque il 5 novembre dello scorso anno per iniziativa di 21 mezzadri di Spicchio, con lo scopo di affrontare in termini concreti il problema dell'accesso alla terra mediante l'acquisto di terreni. L'iniziativa fu subito raccolta a Lampedusa e a Larciano tanto che oggi i soci hanno raggiunto il numero di 110 con la prospettiva, assai vicina, di salire ad alcune centinaia.

La cooperativa «Giuseppe Di Vittorio» sta svolgendo un interessante programma di potenziamento che prevede la costruzione di una propria sede, l'ampliamento del parco macchine, la istituzione di un settore per la fornitura di prodotti per l'agricoltura e l'istituzione di un ufficio di assistenza tecnica e legale.

Potenziare la cooperativa, sollecitare ed aiutare la trasformazione culturale e sviluppare la produzione, diceva un dirigente — è un

## Gli impegni per i ferrovieri

Libertà d'azione per i PP.TT. dopo il 5 giugno

Sono state rese note nei loro particolari le proposte formulate dal governo per i ferrovieri e che hanno indotto i sindacati della categoria a sospendere, come è noto, lo sciopero proclamato per il 28 maggio.

1) Dipressa delle trattative con il ministero dei Trasporti a seguito dell'incontro con il governo avrà il 5 giugno con le Confederazioni sindacali per un esame della situazione nel settore del pubblico impiego;

2) Impegno a fissare la decorrenza degli aumenti degli stipendi o delle pensioni a partire dal 1. gennaio '63; 3) corrispondenza, entro il mese di luglio, di un assegno «una tantum», a copertura del periodo 1. luglio 31 dicembre 1962, con l'impegno altresì di riesaminare l'entità di tale assegno in relazione ai miglioramenti che saranno definiti nel proseguimento delle trattative.

L'ammontare dell'assegno «una tantum» è stato fissato nel modo seguente: 25 mila lire per le qualifiche che vanno da inserviente ad applicato e corrispondenti del ramo esercizio, fino al coefficiente 213; lire 35 mila per quelle che vanno dal segretario superiore al segretario superiore di primo grado, fino al coefficiente 357; lire 45 mila per le qualifiche da segretario superiore di primo grado in sovrintendente in su, con coefficienti maggiori di 357.

Il Sindacato Ferrovieri Italiani (SFI) della CGIL ha reso noto che in questi giorni sarà esaminata anche la richiesta, avanzata dal sindacato, per l'estensione dell'assegno «una tantum» ai lavoratori dipendenti degli appalti. Il Comitato centrale del SFI è convocato a Roma per il 30 maggio.

Se entro il 5 giugno il governo non accoglierà le richieste presentate dai postelegrafonici (aumento immediato degli stipendi di almeno 15 mila lire mensili, come primo elemento di una radicale modifica degli attuali criteri burocratici delle retribuzioni in questo settore) la Federazione di categoria della CGIL si vedrà costretta a una propria libertà d'azione.

Questo l'annuncio fornito alla stampa in riferimento alla iniziativa del ministro del Bilancio, on. La Malfa, che ha convocato (per il 5 giugno, appunto) le segreterie delle confederazioni sindacali, e i segretari generali delle categorie del pubblico impiego. Come è noto, il governo avrebbe dovuto dare entro il 30 maggio una risposta ai postelegrafonici.

## Protestano i farmacisti non titolari

I farmacisti non titolari hanno proclamato una settimana di protesta per sollecitare la abolizione della Sicilia, la vincolazione in materia di apertura di esercizi farmaceutici. Il personale di farmacia non titolare al cui trattamento economico è legato, in base al regolamento di concessione, a un numero di concessioni accordate ai titolari. I titolari — si dichiara disposto anche allo sciopero.

In Parlamento è stata presentata una proposta di legge che tende a «liberalizzare» l'apertura di farmacie.

Nella stessa zona di Lampedusa — che in un certo senso si trova all'avanguardia della provincia — è in piena attività da ormai cinque anni un oleificio cooperativo al quale hanno aderito mezzadri, coltivatori, dritti e piccoli proprietari in questi giorni stanno terminando i lavori, per affiancare al frantoio l'attrezzatura industriale per l'imbottigliamento e la vendita del prodotto finito. Il prossimo 10 giugno, infine, sarà ufficialmente costituita una cooperativa vinicola che ha già raccolto vastissime adesioni.

Numerose anche in altre località della provincia le iniziative per l'accesso alla terra da parte dei contadini: tra queste va segnalata l'azione dei 22 mezzadri dell'azienda agricola «Anzilotti» nel comune di Uzzano che hanno chiesto di acquistare individualmente il podere che lavorano ed hanno già iniziato le trattative con il proprietario. Su questo strada si muovono dunque, anche nel Pistoiese, i contadini che nel quadro delle rivendicazioni generali per la riforma agraria si pongono il problema dell'immediato acquisto della terra chiedendo che i fondi del piano verde siano concessi a loro e alle cooperative che essi costituiscono.

Oreste Marcelli

# Dilatoria la Confindustria sui metal-

## In una fase nuova la lotta alla Piaggio



PONTEREDERA — Una visione parziale della manifestazione svoltasi l'altro giorno durante lo sciopero della Piaggio

Il consiglio comunale si schiera con gli operai - Oggi riprendono gli scioperi

## Dal nostro inviato

PONTEREDERA, 28

Entrata nella terza settimana, la lotta alla Piaggio si sta articolando in forme che limitano il danno ai seimila operai. A Pontederà e a Pisa i sindacati hanno infatti comunicato oggi con un volantino che si sciopererà domani e venerdì, per non fornire al padrone un pretesto che gli consenta di trattenerli i soldi delle festività infrasettimanali (giocardi a sabato).

Lungi dal perdere mordente, la battaglia dei piaggisti acquista così sicurezza — dopo l'esplosione dei giorni scorsi — e si farà sentire in modo più oneroso a partire da martedì 5 giugno. Per contrastare lo sviluppo, il padrone ha oggi preso due ostili misure, rimuovendo dal proprio incarico un «capogruppo» (iscritto alla DC) per degradarlo poiché aveva scioperato, e sospendendo dal lavoro un infermiere.

La rabbia di Piaggio, che darà luogo questa sera ad una riunione straordinaria

delle Commissioni interne, si scontra inoltre con il movimento di solidarietà della Valdera, culminato sabato con il voto unanime del Consiglio comunale (PCI, PSI, DC, assente) che ha espresso pieno appoggio agli operai dando mandato al sindaco di intervenire presso il prefetto.

Le rappresentanze del padrone (che costituiranno altrettanti punti irrinunciabili nella trattativa) possono soltanto rinviare la moza fase di lotta contro il «re della Vespa». Essi corrispondono al carattere solidale e disciplinato che già emergeva nei primi giorni. Ciò si deve al livello di maturità che i piaggisti hanno dimostrato, appena ritrovata la capacità di esprimere la propria coscienza di classe.

Bisogna tener conto del grado raggiunto in Valdera dalla coscienza democratica dei lavoratori (che si esprime tra l'altro nel forte peso e nell'elevato ascendente dei comunisti) per capire come il silenzio della grande fabbrica fosse un neo, apparentemente incomprensibile, e come l'odierna maturità risulti «normale».

Negli operai della Piaggio, si scontra inoltre la coscienza del processo produttivo e avanzata, anche per la natura compiuta del bene di consumo da essi fabbricato. «Se la fabbrica fosse nostra — dicono molti di essi — la sapremmo far andare molto meglio». E citano gli errori della politica economica padronale, compiuti mentre si investivano forti capitali nell'ammortamento: discontinuità nella razionalizzazione; bassa incidenza dei tecnici sulle maestranze; incapacità di raggiungere l'ottimo in certe lavorazioni; il tributo pagato al «quisto italiano» (cioè all'astensione verso il compratore); verniciature speculative che hanno per costo l'indebolimento delle lamiere.

Anche Saragat aveva citato la scorsa settimana, nel suo comizio elettorale a Pisa, la maturità dei piaggisti, ma soltanto per richiamare l'attenzione dei non piaggisti, e non per disturbare il manovratore, cioè il centro-sinistra. Dal leader socialdemocratico non poteva venire altro. La maturità degli operai della Piaggio è invece fatta non di antioscurismo moralizzatore nelle rivendicazioni, ma di forme di lotta avanzate, di obiettivi concreti, i quali hanno molto di più delle richieste economiche che spaventano Saragat, e pretendono nella fabbrica nuovi rapporti e un nuovo potere per chi lavora.

a. ac.

## Tavola rotonda all'Eliseo

# Abbiamo i salari più bassi del MEC

Problemi comuni dei sindacati dell'Europa occidentale

Organizzata dal Centro per i problemi europei del lavoro (CEPEL) ha avuto luogo ieri in Roma, al Ridotto dell'Eliseo, una «tavola rotonda» sui risultati dell'inchiesta condotta dalla CEE sui salari industriali nei sei paesi aderenti.

I lavori sono stati introdotti dal prof. Levi Sandri, commissario agli affari sociali della CEE. Sono seguiti gli interventi del segretario della CISL Cavezzali, del compagno on. Foa per la CGIL e — nel pomeriggio — di altri esponenti di organizzazioni sindacali e del padronato.

Il prof. Levi Sandri ha subito bocciato i risultati, in parte già noti, dell'inchiesta condotta dall'ufficio statistico della CEE sui costi della manodopera in 14 branche industriali (in Italia, Anche la retribuzione dei lavoratori chimici e gli oneri sociali pagati per gli impiegati sono più alti in Italia che in altri paesi europei, ma anche in virtù di una valutazione della prestazione di lavoro che gioca a sfavore del salario operaio).

Alcuni di questi elementi sono stati ripresi, dal rappresentante della CISL, Cavezzali, che ha sottolineato la necessità di una

azione peregrinativa. Egli ha dovuto rilevare, però, che i progressi ottenuti in questi anni nei paesi della CEE «sono più da attribuire agli stimoli scaturiti automaticamente dal processo integrativo che da un'azione organica in campo sociale». Si potrebbe aggiungere, come ha accennato Foa nel suo intervento, che anche questi progressi rimangono da dimostrare: secondo l'Istituto di statistica francese, anzi, la distanza che separa il salario italiano da quello europeo è aumentata in questi anni. Cavezzali ha parlato poi di «obiettivi comuni» che tutti i paesi europei si sono posti: la parità dei salari rispetto al totale (che in Germania (16 per cento), ma essenzialmente in rapporto ai bassi salari pagati in Italia. Anche la retribuzione e gli oneri sociali pagati per gli impiegati sono più alti in Italia che in altri paesi europei, ma anche in virtù di una valutazione della prestazione di lavoro che gioca a sfavore del salario operaio).

Alcuni di questi elementi sono stati ripresi, dal rappresentante della CISL, Cavezzali, che ha sottolineato la necessità di una

azione peregrinativa. Egli ha dovuto rilevare, però, che i progressi ottenuti in questi anni nei paesi della CEE «sono più da attribuire agli stimoli scaturiti automaticamente dal processo integrativo che da un'azione organica in campo sociale». Si potrebbe aggiungere, come ha accennato Foa nel suo intervento, che anche questi progressi rimangono da dimostrare: secondo l'Istituto di statistica francese, anzi, la distanza che separa il salario italiano da quello europeo è aumentata in questi anni. Cavezzali ha parlato poi di «obiettivi comuni» che tutti i paesi europei si sono posti: la parità dei salari rispetto al totale (che in Germania (16 per cento), ma essenzialmente in rapporto ai bassi salari pagati in Italia. Anche la retribuzione e gli oneri sociali pagati per gli impiegati sono più alti in Italia che in altri paesi europei, ma anche in virtù di una valutazione della prestazione di lavoro che gioca a sfavore del salario operaio).

Alcuni di questi elementi sono stati ripresi, dal rappresentante della CISL, Cavezzali, che ha sottolineato la necessità di una

azione peregrinativa. Egli ha dovuto rilevare, però, che i progressi ottenuti in questi anni nei paesi della CEE «sono più da attribuire agli stimoli scaturiti automaticamente dal processo integrativo che da un'azione organica in campo sociale». Si potrebbe aggiungere, come ha accennato Foa nel suo intervento, che anche questi progressi rimangono da dimostrare: secondo l'Istituto di statistica francese, anzi, la distanza che separa il salario italiano da quello europeo è aumentata in questi anni. Cavezzali ha parlato poi di «obiettivi comuni» che tutti i paesi europei si sono posti: la parità dei salari rispetto al totale (che in Germania (16 per cento), ma essenzialmente in rapporto ai bassi salari pagati in Italia. Anche la retribuzione e gli oneri sociali pagati per gli impiegati sono più alti in Italia che in altri paesi europei, ma anche in virtù di una valutazione della prestazione di lavoro che gioca a sfavore del salario operaio).

Alcuni di questi elementi sono stati ripresi, dal rappresentante della CISL, Cavezzali, che ha sottolineato la necessità di una

azione peregrinativa. Egli ha dovuto rilevare, però, che i progressi ottenuti in questi anni nei paesi della CEE «sono più da attribuire agli stimoli scaturiti automaticamente dal processo integrativo che da un'azione organica in campo sociale». Si potrebbe aggiungere, come ha accennato Foa nel suo intervento, che anche questi progressi rimangono da dimostrare: secondo l'Istituto di statistica francese, anzi, la distanza che separa il salario italiano da quello europeo è aumentata in questi anni. Cavezzali ha parlato poi di «obiettivi comuni» che tutti i paesi europei si sono posti: la parità dei salari rispetto al totale (che in Germania (16 per cento), ma essenzialmente in rapporto ai bassi salari pagati in Italia. Anche la retribuzione e gli oneri sociali pagati per gli impiegati sono più alti in Italia che in altri paesi europei, ma anche in virtù di una valutazione della prestazione di lavoro che gioca a sfavore del salario operaio).

azione peregrinativa. Egli ha dovuto rilevare, però, che i progressi ottenuti in questi anni nei paesi della CEE «sono più da attribuire agli stimoli scaturiti automaticamente dal processo integrativo che da un'azione organica in campo sociale». Si potrebbe aggiungere, come ha accennato Foa nel suo intervento, che anche questi progressi rimangono da dimostrare: secondo l'Istituto di statistica francese, anzi, la distanza che separa il salario italiano da quello europeo è aumentata in questi anni. Cavezzali ha parlato poi di «obiettivi comuni» che tutti i paesi europei si sono posti: la parità dei salari rispetto al totale (che in Germania (16 per cento), ma essenzialmente in rapporto ai bassi salari pagati in Italia. Anche la retribuzione e gli oneri sociali pagati per gli impiegati sono più alti in Italia che in altri paesi europei, ma anche in virtù di una valutazione della prestazione di lavoro che gioca a sfavore del salario operaio).

Alcuni di questi elementi sono stati ripresi, dal rappresentante della CISL, Cavezzali, che ha sottolineato la necessità di una

azione peregrinativa. Egli ha dovuto rilevare, però, che i progressi ottenuti in questi anni nei paesi della CEE «sono più da attribuire agli stimoli scaturiti automaticamente dal processo integrativo che da un'azione organica in campo sociale». Si potrebbe aggiungere, come ha accennato Foa nel suo intervento, che anche questi progressi rimangono da dimostrare: secondo l'Istituto di statistica francese, anzi, la distanza che separa il salario italiano da quello europeo è aumentata in questi anni. Cavezzali ha parlato poi di «obiettivi comuni» che tutti i paesi europei si sono posti: la parità dei salari rispetto al totale (che in Germania (16 per cento), ma essenzialmente in rapporto ai bassi salari pagati in Italia. Anche la retribuzione e gli oneri sociali pagati per gli impiegati sono più alti in Italia che in altri paesi europei, ma anche in virtù di una valutazione della prestazione di lavoro che gioca a sfavore del salario operaio).

Alcuni di questi elementi sono stati ripresi, dal rappresentante della CISL, Cavezzali, che ha sottolineato la necessità di una

azione peregrinativa. Egli ha dovuto rilevare, però, che i progressi ottenuti in questi anni nei paesi della CEE «sono più da attribuire agli stimoli scaturiti automaticamente dal processo integrativo che da un'azione organica in campo sociale». Si potrebbe aggiungere, come ha accennato Foa nel suo intervento, che anche questi progressi rimangono da dimostrare: secondo l'Istituto di statistica francese, anzi, la distanza che separa il salario italiano da quello europeo è aumentata in questi anni. Cavezzali ha parlato poi di «obiettivi comuni» che tutti i paesi europei si sono posti: la parità dei salari rispetto al totale (che in Germania (16 per cento), ma essenzialmente in rapporto ai bassi salari pagati in Italia. Anche la retribuzione e gli oneri sociali pagati per gli impiegati sono più alti in Italia che in altri paesi europei, ma anche in virtù di una valutazione della prestazione di lavoro che gioca a sfavore del salario operaio).

Alcuni di questi elementi sono stati ripresi, dal rappresentante della CISL, Cavezzali, che ha sottolineato la necessità di una

azione peregrinativa. Egli ha dovuto rilevare, però, che i progressi ottenuti in questi anni nei paesi della CEE «sono più da attribuire agli stimoli scaturiti automaticamente dal processo integrativo che da un'azione organica in campo sociale». Si potrebbe aggiungere, come ha accennato Foa nel suo intervento, che anche questi progressi rimangono da dimostrare: secondo l'Istituto di statistica francese, anzi, la distanza che separa il salario italiano da quello europeo è aumentata in questi anni. Cavezzali ha parlato poi di «obiettivi comuni» che tutti i paesi europei si sono posti: la parità dei salari rispetto al totale (che in Germania (16 per cento), ma essenzialmente in rapporto ai bassi salari pagati in Italia. Anche la retribuzione e gli oneri sociali pagati per gli impiegati sono più alti in Italia che in altri paesi europei, ma anche in virtù di una valutazione della prestazione di lavoro che gioca a sfavore del salario operaio).

## Alberghi chiusi il 2 e 3 giugno?

Gli alberghi di tutta Italia rischiano di rimanere chiusi il 2 e 3 giugno per lo sciopero dei dipendenti. Il sindacato del settore, aderente alla FIL-CAMS-CGIL, ha infatti proclamato in tutti i giorni uno sciopero di 48 ore.

Nella trattativa per il contratto, infatti, la parte padronale si è irrigidita su posizioni negative quando si è venuto a conoscenza del premio ferie, o di un'altra misura, che avrebbe comportato un aumento del 10 per cento del salario. Gli alberghi, che hanno per costo l'indebolimento delle lamiere.

Prima di decidere lo sciopero il sindacato ha fatto un ultimo tentativo presso il presidente della delegazione padronale. Il risultato è stato anche questo, non rimanendo a scatti, che ricorrere all'azione sindacale.

a. ac.

## sindacati in breve

### Montevicchio: vittoria CGIL

La CGIL ha riconquistato la maggioranza assoluta nelle elezioni per la commissione interna di Montevicchio, pur registrando una lieve flessione rispetto allo scorso anno. Ecco i risultati definitivi dei seggi operai: elettori, 1.826, voti validi 1.238; CGIL 854 (69,1 per cento), CISL 384 (31,1 per cento), UIL 100 (8,1 per cento). La delegazione aziendale, voti 187 (14,5 per cento), CISL 100 (8,1 per cento), UIL 87 (6,9 per cento). Sono stati così ripresi i seggi CGIL 6, CISL 1, UIL 1.

I risultati del 1961 erano i seguenti: elettori, 1.434, voti validi 1.328; CGIL 854 (64,3 per cento), CISL 451 (33,8 per cento), UIL 23 (1,9 per cento). La delegazione aziendale, voti 187 (14,5 per cento), CISL 100 (8,1 per cento), UIL 87 (6,9 per cento). Sono stati così ripresi i seggi CGIL 6, CISL 1, UIL 1.

Di ancor più vasto interesse — ha detto Foa — è il discorso attorno alla validazione di alcuni problemi comuni ai sindacati e ai governi, la cui attualità appare sempre maggiore in relazione alla «esistente omogeneità» sia della «sviluppo tecnologico» che del mercato della manodopera nei sei paesi della CEE. Questi problemi comuni — che emergono chiaramente quando si discutono le politiche di programmazione economica — scaturiscono da un movimento oggettivo che rende utile e necessaria la collaborazione di tutte le forze, indipendentemente dalla loro posizione ideologica.

Nelle conclusioni il professor Levi Sandri ha ripreso il motivo dell'importanza del sindacato a livello europeo, giudicandola positivamente.

Si moltiplicano nel comune di S. Giustino (Perugia) e nell'alta valle del Tevere le iniziative di solidarietà popolare con i lavoratori della Nardi in sciopero da quattro settimane. Si è svolto un grande comizio a S. Giustino e per oggi è stata indetta una marcia, con la partecipazione di tutti i lavoratori della zona. Il corteo si recherà a Città di Castello, dove si terrà un altro comizio. Frattanto un delegato dei parlamentari socialisti e comunisti è intervenuto presso il Prefetto di Perugia per indurlo ad una mediazione.

### Nardi: sciopero ad oltranza